

“Operazione Barbarossa” di Stefano Fabei (ANSA, 08/03/2010)

PERUGIA, 8 MARZO - Si intitola “Operazione Barbarossa” l’ultima opera dello storico umbro Stefano Fabei.

Attaccando il 22 giugno 1941 l’Unione Sovietica Hitler – ricostruisce l’autore in base a quanto emerge dagli archivi sovietici – gettò nel panico l’Armata Rossa e colse di sorpresa Stalin precedendolo in quella guerra alla quale, nella sua strategia di aggressione, anche lui pensava di dare inizio, marciando verso occidente non appena le forze russe fossero state pronte.

“Operazione Barbarossa” (Mursia, 2010, euro 3,90) è un saggio, uscito in questi giorni, che – è detto in una nota di presentazione – riassume in modo chiaro e sintetico le relazioni russo-tedesche, dalle ragioni che determinarono l’alleanza tra Hitler e Stalin sancita dal trattato Molotov-Ribbentrop, ai motivi per cui il Führer decise poi di tradirla nella convinzione che il dittatore sovietico fosse in procinto di fare altrettanto.

L’autore, citando fonti che sostengono che l’Urss si preparasse ad attaccare ad occidente tra la seconda metà del 1941 e il 1942, si chiede se l’aggressione nazista sia stata dettata solo da volontà di conquista o se scattò per scongiurare, o quanto meno allontanare, un pericolo imminente di una “globalizzazione comunista”.

Il fatto che Stalin precipitasse in una crisi depressiva e che per dieci giorni non riuscisse a dirigere la resistenza del suo paese contro il micidiale attacco congiunto della Wehrmacht e della Luftwaffe costituirebbe la conferma – secondo Fabei – che egli era pronto a una guerra di attacco e non di difesa; ma Hitler lo anticipò sconvolgendo i suoi piani.

Il saggio è dotato di un’amplia bibliografia.(ANSA).

FZ